

# NICOLOSO DA RECCO IN UN'OPERETTA BOCCACCIANA

di Sandro Pellegrini

Nel corso del 700° anniversario della nascita del grande letterato Giovanni Boccaccio, venuto alla luce nell'estate del 1313 tra Firenze e Certaldo nella campagna fiorentina, merita ricordare accanto alla sua grandiosa opera letteraria anche il contenuto di un trattatello geografico noto come *De Canaria et insulis reliquis ultra Hispaniam noviter repertis*.

In esso è stata tramandata, accanto ad una descrizione delle isole Canarie, della loro popolazione, dei loro usi e costumi, delle abitazioni, delle piante, dell'aspetto geomorfologico insulare, la prima narrazione moderna di isole già note agli antichi come *Insulae Fortunatae* di cui si era perduta la memoria e la frequentazione.

L'operetta boccacciana, estratta dalla polvere a Firenze dallo studioso Sebastiano Ciampi e pubblicata per la prima volta negli anni 1826 e 1827, ci ha tramandato anche il nome del genovese Nicoloso da Recco, un commerciante di spezie trasformatosi in comandante di nave e successivamente anche in uomo di governo della città di Genova, e di Angiolino Tegghia de' Corbizzi, uomo d'affari fiorentino. Anch'egli fu comandante di una delle tre imbarcazioni che sotto le insegne del re del Portogallo salparono dal porto di Lisbona nell'estate del 1341 per andare ad esplorare il primo quadrante atlantico al di sotto della Penisola Iberica ed al largo delle coste marocchine. Quell'esplorazione, che poteva avere anche intenti di conquista di nuove terre da porre sotto l'influenza della monarchia lusitana se ne fosse valsa la pena, ebbe fra quanti vi parteciparono degli ottimi pubblicitari.

Le narrazioni di quel viaggio nell'Atlantico, raccolte sulle rive del fiume di Siviglia da mercanti fiorentini e trasmesse alla Signoria della città del Giglio, vennero elaborate dal Boccaccio il quale aveva più di un'infarinatura di cultura geografica, avendo frequentato attorno al 1340 i corsi di geografia tenuti dal genovese Andalò dal Negro presso l'Università di Napoli.

L'anniversario boccacciano merita pertanto una duplice attenzione da parte degli studiosi italiani ed europei. Quella dei cultori della letteratura italiana, che hanno nel dotto di Certaldo uno dei pilastri della prima cultura nazionale scritta nell'idioma fiorentino destinato a divenire l'idioma nazionale. Ad essa dev'essere aggiunta l'attenzione verso le opere geografiche scritte dal Boccaccio, tra cui primeggia tra gli studiosi di esplorazioni e di navigazioni di scuola genovese l'interesse verso il primo dei grandi navigatori atlantici originari della terra ligure di



cui sia stata tramandata una memoria scritta, appunto Nicoloso da Recco.

C'è da augurarsi che nel corso di quest'anno celebrativo il *Decamerone* e il *De Canaria* possano andare sottobraccio, assieme sia ai cultori della bella lingua fiorentina sia a quelli della storia delle navigazioni e delle esplorazioni. E che i personaggi scaturiti dalla fervida mente boccacciana nelle sue novelle e in tanti altri scritti si possano accompagnare sottobraccio a Nicoloso da Recco e ad Angiolino Tegghia de' Corbizzi, finanziere fiorentino, entrambi al comando di due imbarcazioni che intrapresero una delle prime esplorazioni dell'oceano Atlantico sotto la Penisola Iberica nell'estate del 1341.

Il *De Canaria* è comunque la prima opera geografica ad ampio spettro dell'ultima parte dell'Evo di Mezzo in cui ci sia giunta una narrazione scritta conclusa idealmente dalla firma prestigiosa di Giovanni Boccaccio, uno dei pilastri della cultura nazionale, sia di quella letteraria come di quella geografica.

Tanto Nicoloso da Recco che Angiolino Tegghia de' Corbizzi devono la loro sopravvivenza storica alla penna del grande toscano, alla quale si deve associare la narrazione completa di un viaggio di esplorazione marittima che non ebbe grandi riscontri economici nell'immediato, ma ebbe il merito di riaprire alle navigazioni europee l'interesse verso sempre più ampie porzioni dell'oceano Atlantico, tanto che in alcuni decenni, con Bartolomeo Diaz e Cristoforo Colombo, se ne conobbe l'esatta estensione tanto verso il Sud quanto verso l'Ovest.

Quindi un grande grazie a Giovanni Boccaccio e al ricordo dei suoi 700 anni nel mondo della cultura italiana, europea e mondiale.